

Benedetto XVI, un anno fa in Diocesi da cardinale

Il nuovo Pontefice il 17 aprile 2004 era a Monte San Giovanni



L'abbraccio con il vescovo Salvatore

Giusto un anno fa, sabato 17 aprile 2004, l'allora Cardinal Joseph Ratzinger faceva la sua ultima visita in un paese della Diocesi e della Ciociaria. Accolse infatti l'invito della comunità di S. Maria della Valle di Monte San Giovanni Campano a partecipare all'apertura dei festeggiamenti patronali in onore della Madonna del Suffragio. Fu accolto molto calorosamente dalla gente che affollava le strade e la Chiesa Collegiata per la "discesa" dell'immagine della Vergine. L'ex Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede presiedette la celebrazione eucaristica, concelebrata anche dal nostro vescovo Salvatore, dal parroco don Gianni Bekiaris, dal Padre Abate di Casamari dom Silvestro Buttarazzi e diversi altri sacerdoti. Dopo aver ricevuto "le chiavi della città" dal sindaco Antonio Cinelli, l'ultima tappa della sua visita, da insigne teologo qual è, fu la cappella di S. Tommaso d'Aquino, nel Castello del paese. Prima di lasciare Monte San Giovanni, colui che oggi è Papa Benedetto XVI rilasciò delle dichiarazioni alla stampa locale, tra cui "Avvenire-Lazio Sette". Riproponiamo oggi quell'intervista di un anno fa, che conserva tutta la sua attualità.

A chi ebbe la possibilità di avvicinarlo rimane senza dubbio il ricordo di una persona dalla grande finezza intellettuale ma anche dai tratti miti e cordiali. Anche la sua sapiente parola seppe farsi comprensibile per la gente semplice, mostrando una notevole capacità di esprimere in maniera chiara pensieri molto profondi.

Ricordiamo che sul sito www.diocesifrosinone.com è presente una sezione dedicata al nuovo Pontefice.



L'arrivo di Ratzinger a Monte S. Giovanni (con il presidente Scalia e il sindaco Cinelli)



L'incontro con i bambini

LE FOTO PUBBLICATE IN QUESTO SERVIZIO SONO GENTILMENTE CONCESSE DA WWW.CINELLIPS.TOO.IT



L'allora card. Ratzinger tiene l'omelia



La preghiera nella cappella di S. Tommaso D'Aquino

Ratzinger: la fede, dono prezioso per il nostro tempo

Un anno fa, colloquio con il Decano dei Cardinali

AUGUSTO CINELLI

È stata indubbiamente una presenza rilevante per gli annuali festeggiamenti patronali di Monte San Giovanni in onore della Madonna del Suffragio. Il cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, è arrivato nella cittadina monticiana sabato 17 aprile nel pomeriggio, accolto molto calorosamente dalla gente.

Eminenza, quali sono, secondo Lei, le insidie che incontra la Fede nel nostro tempo?

«L'insidia primaria è il materialismo: si vive di apparenze, Dio appare così lontano, si confida nella scienza, pensando che Dio non si può trovare. Più profondamente, direi che una delle insidie per la Fede oggi è il relativismo religioso, pensare cioè che tutte le religioni siano uguali: noi cristiani ne abbiamo una, gli altri hanno la propria. Così si perde il senso della Verità; non bisogna considerare la religione solo come frutto di una data tradizione, perché poi si pensa che le tradizioni sono anche belle ma non possono incidere nella mia vita».

In questi momenti così tristi per le vicende internazionali, il Santo Padre nel messaggio «Urbi et Orbi» di Pasqua ha invitato le religioni ad essere unite contro il terrorismo. Lei Eminenza come vede il dialogo interreligioso ed in particolare con l'Islam?

«Come dicevo la nostra posizione è contro il relativismo, come se tutto fosse uguale. Dall'altra parte ciò implica il rispetto per le altre religioni e il comune impegno per la pace. Questo è importante: Dio non può dividere, Dio non può legittimare il rancore e l'odio. Dio è il Creatore di tutti e, seppur con le differenze delle religioni, tutti dobbiamo rendere lode a Dio con il comune impegno e la responsabilità per la dignità umana. Il Dio vero non può essere una realtà che ci separa. Il Dio vero non può essere promotore di odio, il Dio vero deve essere di pace. Siamo sulla strada verso Dio soltanto se ci impegniamo per la pace, per il rispetto reciproco.»

Eminenza, Lei conosce da vicino il Santo Padre. Cosa ha donato al mondo questo lungo pontificato?

«Ha donato il senso di Dio: Dio è vicino e vince ogni paura. Non posso dimenticare mai il primo suo discorso in piazza S. Pietro, *Aprirete le porte a Cristo, non abbiate paura del Signore. Cristo non toglie niente, Cristo è pienezza della vita.* Ma il Santo Padre ha donato al mondo anche la speranza che la vita non è vuota, che impegnarsi per i valori grandi dell'umanità è una cosa non solo necessaria ma che dà pienezza alla nostra vita. L'apertura a Dio, questa sua vicinanza al Signore lo ha aiutato poi nell'impegno per la pace. È importante sapere che egli è un uomo di profonda fede, un uomo di preghiera: chi ha partecipato alle

sue Sante Messe, ha visto come egli è immerso in Dio. Un uomo che conosce Cristo da vicino, di prima mano, che ama moltissimo la Madre del Signore. Un uomo fedelissimo ai Sacramenti, ai grandi doni della nostra Fede. Con questa profonda fedeltà, è così aperto agli altri, perché chi è vicino a Gesù non è contrario agli altri, ma trova l'apertura con tutti».

Eminenza, anche nel suo ultimo libro, «In cammino verso Gesù Cristo», lei invita a riscoprire l'identità dell'essere cristiani: non era da dare per scontata la centralità di Cristo nella Fede? Come mai questa sua scelta?

«Penso sia importante ritrovare la centralità di Cristo. Quanto più siamo vicini a Cristo, tanto più siamo vicini all'amore di Dio e capaci di essere pacificatori nel mondo. Esiste quasi una fobia di Cristo a volte, perché si pensa che Lui ci possa separare dai musulmani, dai buddisti e dagli altri, ma è un grande errore. Perdere il centro della nostra Fede, perdere questo Volto di Dio nel cuore trafitto di Cristo ci allontana da Dio, ci allontana dai fondamenti della nostra Speranza e non ci aiuta nell'impegno per l'umanità e la pacificazione.»

(Tratto da "Avvenire-Lazio Sette", Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, di Domenica 25 Aprile 2004).

Anche Casamari lo ebbe come ospite illustre

L'amore per il monachesimo benedettino, espresso anche nel nome scelto da Papa Ratzinger, è testimoniato anche dalle sue molte visite ai luoghi simbolo dell'esperienza benedettina. Montecassino e Subiaco certo, ma anche Casamari. L'Abbazia che è nella nostra Diocesi accolse l'ultima volta l'allora cardinale nel 1990, in occasione dell'apertura delle celebrazioni del nono centenario dalla nascita di S. Bernardo. Ratzinger presiedette una concelebrazione e tenne poi una apprezzatissima conferenza sul tema "Gesù Cristo oggi".

Frosinone dedica Piazzale Vienna a Giovanni Paolo II

Anche il vescovo Salvatore in Consiglio Comunale per la storica decisione

Una Piazza al quartiere Cavoni per Giovanni Paolo II. Mercoledì scorso il Consiglio Comunale di Frosinone ha approvato all'unanimità la scelta di intitolare quella che finora era Piazzale Vienna a Papa Giovanni Paolo II che proprio in quel luogo, il 16 settembre 2001, venne accolto da migliaia di ciociari.

Tra qualche giorno verrà posta la nuova targa. E per la prima volta, data l'occasione, un vescovo diocesano ha partecipato alla seduta del Consiglio al momento della discussione su

questo punto all'ordine del giorno. Mons. Boccaccio è stato infatti invitato tra gli scranni del Consiglio, dichiarando di sentirsi un "ciociaro di adozione" e esprimendo la sua gioia per l'intitolazione della Piazza a Karol Woytjla, in ricordo della sua storica visita pastorale alla diocesi. Il presidente del Consiglio Mari- lena La Marra ha dichiarato: "L'intitolazione di una Piazza a Giovanni Paolo II è il giusto riconoscimento per un uomo che ha fatto tanto per l'umanità intera".